Politica e ideologia

India, Cina e Russia *nel pensiero* di Marx ed Engels

La produzione dei due fondatori del Marxismo, Karl Marx e Friedrich Engels abbiamo lasciato il di questi campi ha lasciato ad ogni lettore del loro pensiero, si rinnova, in noi la sorpresa — e qua e là stupore — nel constatare come su ogni tema da loro affrontato, Marx ed Engels abbiano lasciato la traccia profonda della loro personalità e del loro metodo critico e di indagine.

Ciò accade — e forse particolarmente — anche di fronte alla recente antologia di scritti di Marx e Engels su *India, Cina, Russia* (Milano, Il Saggiatore, 1960, pp. 341, L. 2000), pubblicata da Bruno Maffi nella bella collana «La cultura» di Alberto Mondadori. A chi, come Marx ed Engels, era avvezzo a guardare il procedere storico dell'umanità al di fuori dei grezzi e ristretti schemi della politica delle «grandi potenze» dell'Europa del secolo scorso, non poteva certo sfuggire l'enorme potenziale di sviluppo dei Paesi come l'India, la Cina, la Russia, con i loro immensi territori e la complessa problematica delle sterminate masse contadine che li abitavano. La politica inglese verso l'India o la Cina, o i fermenti rivoluzionari che già affioravano nella Russia zarista, sono perciò sempre inquadrati in questi scritti — in una visione più vasta — "teorica", se si vuole — che convolge insieme le sorti del colonialismo o dell'oppressione zarista e quella del più lontano, ma inevitabile, movimento di emancipazione dei popoli dell'Europa orientale o dell'Asia.

✦

Perciò, sin dalla prima, brevissima, nota sulla Cina, scritta nel gennaio 1850, sulla base delle poche notizie portate da un missionario tedesco, subito il quadro si allarga e si approfondisce, sino ad abbracciare l'intero processo storico che doveva portare quel Paese dalla rottura del proprio isolamento ad opera delle «balle di cotoniera della borghesia britannica», attraverso il disfacimento del vecchio impero feudale, sino a una rivoluzione radicale. Perciò i resoconti sui dibattiti parlamentari inglesi per la riforma dei rapporti con l'India del 1853, lasciano intravvedere nello stesso tono di ironia e talvolta di sarcasmo, con cui sono analizzate da Marx, quanto più complessa e fondamentale fosse la questione indiana, rispetto alle meschine confese in cui «l'aristocrazia, la plutocrazia, e l'industriocrazia capitalistica» credevano di poterla esaurire.

E di questa complessità Marx si sforza di rendere edotti i lettori dei suoi articoli, ponendo sì via via, con straordinaria maestria anche storiografica, gli elementi fondamentali della situazione indiana, e sì, nella dinamica individuativa dei commerci e del dominio degli inglesi.

Dall'India si ritorna alla Cina degli anni 1857-1860, del periodo cioè del feroce bombardamento di Canton ad opera degli inglesi, e degli eventi successivi sino alla cosiddetta «guerra dei Boxers». La lunga lotta del colonialismo capitalistico è qui di nuovo esposta senza veli, sullo sfondo dei rapporti «diplomatici» con l'Impero e di fronte alla Cina, con i suoi governatori, di nuovo si avvertono la presenza e la forza dei contadini cinesi, in rivolta.

Dal gran numero di studi e di scritti su Marx ed Engels sulla Russia, Maffi ha trascelto quelli più direttamente collegati alla grande controversia che, nel secolo scorso, divise il movimento rivoluzionario russo, sino a quando non fu teoricamente risolta dallo sviluppo stesso delle cose e dalle analisi marxiste di Lenin. In sintesi, con le parole stesse della prefazione di Maffi, la questione era la seguente: «Era possibile, nel quadro di una strategia rivoluzionaria paneuropea — non soltanto che la Russia in crisi fosse travolta nel ciclone delle lotte sociali, ma che la persistenza su scala nazionale le delle primitive comuni contadine, parenti non lontane dalla filosofia all'economia, devastate in India dai bri- dalla storia alla pubblicistica tannici, permettesse di "acca- le sciagure del regime capi- politica, ma in ognuno corciare la strada" verso il talistico? O quest'ultimo si- di questi campi ha lasciato do al popolo russo a tutti e comunismo superiore evitan- il segno di una visione gene- dosi il potere del capitale? rale del mondo, e di un me- Il problema, al di là delle todo scientifico per guarda- apparenze, sarebbe imposto a rilievo nella realtà, al di là della cronaca, e elevato anche l'oggi, per mica o della polemica, la poi generare da sé le forze storia. E questo non vale solo della sua distruzione e peri- lo per le opere di maggiore impegno e respiro — che rio del proletariato russo ed hanno improntato in modo europeo?». La risposta di profondo di sé l'intera cul- Marx ed Engels a tale questi- tura moderna e sono ben lo non fu affatto — co- lungi dall'avere esaurito la me qualche "esperto" di loro fecondità — ma anche per gli «scritti minori», articoli di giornale, lettere, appunti consegnati ai quaderni di lettura e di studio.

Ogni qualvolta perciò un curatore intelligente trae, dalla mole del materiale che Marx ed Engels ci hanno lasciato, lo spunto per raccogliere, laborato a taluni filoni conduttori, le testimonianze del loro pensiero, si rinnova, in noi la sorpresa — e qua e là stupore — nel constatare come su ogni tema da loro affrontato, Marx ed Engels abbiano lasciato la traccia profonda della loro personalità e del loro metodo critico e di indagine.

Ciò accade — e forse particolarmente — anche di fronte alla recente antologia di scritti di Marx e Engels su *India, Cina, Russia* (Milano, Il Saggiatore, 1960, pp. 341, L. 2000), pubblicata da Bruno Maffi nella bella collana «La cultura» di Alberto Mondadori. A chi, come Marx ed Engels, era avvezzo a guardare il procedere storico dell'umanità al di fuori dei grezzi e ristretti schemi della politica delle «grandi potenze» dell'Europa del secolo scorso, non poteva certo sfuggire l'enorme potenziale di sviluppo dei Paesi come l'India, la Cina, la Russia, con i loro immensi territori e la complessa problematica delle sterminate masse contadine che li abitavano. La politica inglese verso l'India o la Cina, o i fermenti rivoluzionari che già affioravano nella Russia zarista, sono perciò sempre inquadrati in questi scritti — in una visione più vasta — "teorica", se si vuole — che convolge insieme le sorti del colonialismo o dell'oppressione zarista e quella del più lontano, ma inevitabile, movimento di emancipazione dei popoli dell'Europa orientale o dell'Asia.

✦

Perciò, sin dalla prima, brevissima, nota sulla Cina, scritta nel gennaio 1850, sulla base delle poche notizie portate da un missionario tedesco, subito il quadro si allarga e si approfondisce, sino ad abbracciare l'intero processo storico che doveva portare quel Paese dalla rottura del proprio isolamento ad opera delle «balle di cotoniera della borghesia britannica», attraverso il disfacimento del vecchio impero feudale, sino a una rivoluzione radicale. Perciò i resoconti sui dibattiti parlamentari inglesi per la riforma dei rapporti con l'India del 1853, lasciano intravvedere nello stesso tono di ironia e talvolta di sarcasmo, con cui sono analizzate da Marx, quanto più complessa e fondamentale fosse la questione indiana, rispetto alle meschine confese in cui «l'aristocrazia, la plutocrazia, e l'industriocrazia capitalistica» credevano di poterla esaurire.

E di questa complessità Marx si sforza di rendere edotti i lettori dei suoi articoli, ponendo sì via via, con straordinaria maestria anche storiografica, gli elementi fondamentali della situazione indiana, e sì, nella dinamica individuativa dei commerci e del dominio degli inglesi, e degli eventi successivi sino alla cosiddetta «guerra dei Boxers». La lunga lotta del colonialismo capitalistico è qui di nuovo esposta senza veli, sullo sfondo dei rapporti «diplomatici» con l'Impero e di fronte alla Cina, con i suoi governatori, di nuovo si avvertono la presenza e la forza dei contadini cinesi, in rivolta.

Dal gran numero di studi e di scritti su Marx ed Engels sulla Russia, Maffi ha trascelto quelli più direttamente collegati alla grande controversia che, nel secolo scorso, divise il movimento rivoluzionario russo, sino a quando non fu teoricamente risolta dallo sviluppo stesso delle cose e dalle analisi marxiste di Lenin. In sintesi, con le parole stesse della prefazione di Maffi, la questione era la seguente: «Era possibile, nel quadro di una strategia rivoluzionaria paneuropea — non soltanto che la Russia in crisi fosse travolta nel ciclone delle lotte sociali, ma che la

Taccuino di un breve soggiorno negli Stati Uniti

Alla noia dei dormitori di famiglia oppongono il mito della psicanalisi

Sintomo di lusso o di una crisi morale della società? - I problemi sessuali e i disaccordi tra i coniugi - Il complesso d'inferiorità di fronte al problema dei negri - Confort e solitudine - Branchi di donne sole - Una vita sociale disgregata e passiva

(Dal nostro inviato speciale)

DI RITORNO DAGLI STATI UNITI, gennaio — «Un americano su dieci ha un grave problema psichico da risolvere. Non a pettine, anche sette in tempo! Rivolgetevi al Centro psicanalitico più vicino dei tali». Avete come questo, in un bel retro a colori, con la rincorsa allarmante di un rotto di cervello che trasparenza tutto costellato di punti interrogativi e antenne tempestose, se vedete una compagnia di psicanalisti che si sono dedicati a New York. Mentre tra quattro mura nella contrada, e comunque, ricerca l'uomo medio lo nasconde in Stati e New York dove vive sono di nascosto di psicanalisi. Vi sono i Lo... con... ... ...